

SCHEDA PAESE

TURCHIA

(CLASSIFICATA DAL RATING EULER HERMES NELLA CATEGORIA “C”)

QUADRO POLITICO

Il panorama politico della **Turchia** è cambiato notevolmente dall'epoca del trionfo elettorale del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) nel novembre 2002. Forte di una chiara maggioranza parlamentare, **il Governo dell'AKP con a capo il Primo Ministro Erdogan si è concentrato, con relativo successo, su un percorso di riforme politiche ed economiche** orientato in particolare dai programmi del FMI e dall'ottenimento dei requisiti preliminari all'avvio dei negoziati per l'entrata nella UE, che sono infine iniziati nell'ottobre 2005. Tuttavia, presso l'establishment laico turco, che comprende le potenti gerarchie militari e la magistratura, non si sono mai del tutto dissolti i timori che l'AKP (un partito radicato nell'Islam politico) potesse allontanare il Paese dal sentiero delle politiche laiche e filo-occidentali.

Dopo le elezioni politiche anticipate nel 2007, l'AKP ha finalmente eletto **Gul** alla presidenza nell'agosto 2007 (il Presidente viene eletto dal Parlamento e resta in carica 7 anni). L'esercito ha inizialmente accettato con riluttanza l'elezione di Gul e non ha preso nessuna iniziativa fino a febbraio del 2008, quando il **Governo ha revocato il divieto di indossare il tradizionale copricapo islamico in particolari edifici pubblici, come ad esempio le università**. La revoca del divieto ha suscitato vibranti proteste da parte dell'establishment laico perché la separazione tra dimensione civile e sfera religiosa è alla base della Repubblica Turca. Di conseguenza, i partiti laicisti hanno sollevato il caso direttamente davanti alla Corte Costituzionale, che ha dichiarato inammissibile la nuova legge all'inizio di giugno. Solo poche settimane dopo la revoca del divieto, decisa a febbraio, il Procuratore dello Stato ha depositato presso la Corte Costituzionale un'istanza di scioglimento d'autorità dell'AKP e di interdizione per cinque anni dalla partecipazione alla vita politica nei confronti di oltre 70 esponenti del partito, tra i quali il Presidente Gul e il Primo Ministro Erdogan.

Ad aprile, dopo che la Corte ha annunciato che si sarebbe incaricata del caso, i mercati finanziari sono entrati in fibrillazione e da allora regna un'estrema incertezza poiché non si conoscono né l'orientamento della Corte né la data in cui sarà pronunciata la decisione. Nel frattempo, **la politica turca è in una situazione di stallo che minaccia in misura crescente l'economia in quanto scoraggia gli afflussi di capitali esteri da cui il Paese dipende fortemente**. La paralisi politica impedisce al Governo di approvare leggi efficaci. Inoltre, l'attuale stato di grave agitazione politica incide ulteriormente sulle già complicate relazioni internazionali della Turchia. In primo luogo, la UE è assolutamente contraria allo scioglimento d'autorità dell'AKP e ha dichiarato che un atto del genere ne prometterebbe ulteriormente i negoziati per l'ingresso. Le azioni terroristiche dei ribelli del PKK e le violenze dei separatisti curdi, frequenti negli ultimi mesi, aggravano ancor più lo scenario politico del Paese.

COUNTRY PROFILE	
CAPITALE	Ankara
POPOLAZIONE	74.91 milioni (2007)
PIL	USD 658,759 milioni (2006)
MONETA	Nuova Lira turca
ORDINAMENTO POLITICO	Repubblica Parlament. Democratica
CAPO DEL GOVERNO	Primo Ministro: Recep Tayyip Erdogan
PROSSIME ELEZIONI	Presidenziali: 2014 Legislative: 2011/2012



Fonte: www.paesionline.it

STRUTTURA ECONOMICA

L'adozione di nuovi metodi di calcolo più allineati con gli standard internazionali (in particolare con quelli della UE), el marzo 2008 ha comportato un'ampia revisione verso l'alto delle statistiche sul PIL: ad esempio, il PIL del 2006 è risultato maggiore del 31,5% raggiungendo una cifra di circa di 530 miliardi di dollari USA. Di conseguenza, il reddito *pro capite* per il 2006 è salito a circa 7.200 dollari USA. I dati rettificati offrono soprattutto una migliore copertura del settore dei servizi, il cui apporto al PIL del 2006 è ora stimato nel 62% (rispetto al precedente 54%). **L'industria e l'agricoltura rappresentano rispettivamente il 28% e il 9% del PIL.**

Gli sforzi tesi al consolidamento fiscale e alla disinflazione dopo la crisi economica e finanziaria del 2000-2001 hanno dato luogo a un formidabile recupero dell'economia. Sostenuto da una solida crescita della produzione industriale, il PIL reale è aumentato dell'8,4% nel 2005 e del 6,9% nel 2006; nel 2007, la performance fiacca del settore estero ha indotto un rallentamento della crescita del PIL reale che si è assestata sul 4,5%. **Nonostante una crescita del 6,6% anno su anno nel T1 2008 (7,7% nel T1 2007), prevediamo che la crescita anno su anno rallenti ancora fino al 3-4% nel biennio 2008-2009, a causa della stretta monetaria e dell'ulteriore indebolimento della domanda estera.**

Durante lo scorso anno, **l'inflazione è andata continuamente salendo, passando dal 6,9% anno su anno registrato a luglio 2007 al 10,7% di maggio 2008**, poi sceso di poco (10,6%) a giugno, sospinta dai costi in rapida ascesa dei generi alimentari, delle utilities e dei carburanti.

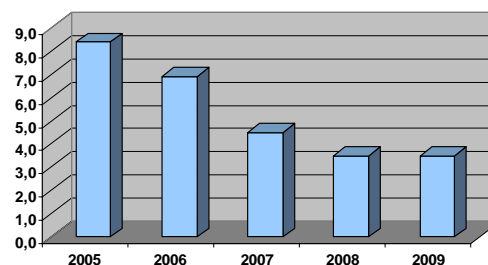
A causa dei notevoli squilibri a livello macroeconomico, la lira turca (TRY) ha continuato ad andare soggetta a una forte volatilità del cambio. La divisa turca ha accusato repentine cadute rispetto al dollaro USA e all'euro nel 2004, 2005 e 2006, in seguito a turbolenze finanziarie estere o a gravi tensioni politiche interne, ma ha sempre recuperato nel giro di qualche mese.

Sorprendentemente, la crisi politica e le turbolenze dei mercati finanziari mondiali del 2007 hanno colpito i mercati turchi meno del previsto. Nel complesso, nel 2007 la TRY si è apprezzata sia rispetto al dollaro USA (18%) che all'euro (8%), ma il rinnovato clima di incertezza politica alimentato dalla accuse all'AKP nel 2008 ha riportato a una situazione caratterizzata da alta volatilità del tasso di cambio e da debolezza della valuta. La posizione verso l'estero continua a essere fonte di gravi preoccupazioni. Si prevede che il già notevole **disavanzo di conto corrente peggiori ulteriormente, passando dal 5,7% del PIL nel 2007 al 7% circa nel 2008**, soprattutto a causa delle importazioni in rapido aumento. Mentre nel periodo 2005-2007 il Paese ha beneficiato di afflussi di IDE che hanno coperto più della metà del disavanzo estero grazie a una serie di privatizzazioni, tra gennaio e maggio 2008 questa copertura si è ridotta appena al 20%, rendendo così le esigenze di finanziamento fortemente dipendenti dagli afflussi (speculativi) di capitale a breve, una tendenza che potrebbe rapidamente invertirsi in caso di caduta della fiducia dei mercati provocata, ad

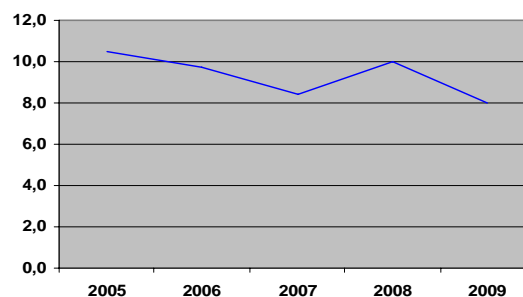
STRUTTURA ECONOMICA DEL MERCATO (% PIL sul totale, 2006)

Agricoltura	9.0%
Servizi	63.0%
Industria	28.0%

CRESCITA PIL REALE (%)



INFLAZIONE (%)



esempio, dall'incertezza politica.

Il settore bancario, ampiamente ristrutturato e migliorato in termini di regolamentazione e vigilanza, è oggi più trasparente e in massima parte finanziariamente solido, e richiama acquirenti esteri.

In sintesi, la crescita economica esitante e incerta, la crescita del credito ancora notevole, il consistente disavanzo di conto corrente, la forte dipendenza oltretutto in aumento dagli afflussi di capitale a breve termine e il livello stagnante delle riserve in valute estere sono altrettante espressioni dell'aggravamento di un rischio di liquidità verso l'estero già presente ed elevato. Inoltre, la situazione di accresciuta incertezza politica acuisce i rischi di crollo della fiducia degli investitori, e una potenziale fuga di capitale danneggerebbe seriamente la Turchia, peggiorandone rapidamente le già deboli condizioni economiche. L'inflazione elevata e un'attenuazione della pressione fiscale che appare poco appropriata al momento, sollevano dubbi intorno alla capacità di reagire a una potenziale crisi economica. Nel complesso, il rischio paese della Turchia rimarrà elevato nel breve periodo e occorrerà seguire con attenzione gli sviluppi politici in quanto potranno esercitare un fortissimo impatto sull'economia.

PRINCIPALI MERCATI DI ESPORTAZIONI (% sul totale, 2006)	
Germania	11,2%
UK	8,0%
Italia	7,0%
Francia	5,6%

PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI (% sul totale, 2006)	
Prodotti tessili e vestiari	23,0%
Veicoli a motore	13,7%
Metalli	13,5%

PRINCIPALI BENI IMPORTATI (% PIL sul totale, 2006)	
Carburanti e gas naturale	19,3%
Prodotti chimici	13,5%
Macchinari meccanici	12,1%
Metalli	10,8%

INDICATORI ECONOMICI	2005	2006	2007	2008f	2009f
PIL NOMINALE (USD mil.)	484,278	530,343	658,759	762,638	791,970
POPOLAZIONE (mil)	72.97	73.92	74.91	75.92	76.93
PIL PROCAPITE (USD)	6,637	7,174	8,794	10,046	10,294
PIL REALE VARIAZIONE ANNUALE (%)	8.4	6.9	4.5	3.5	3.5
INFLAZIONE (media in %)	10.5	9.7	8.4	10.0	8.0
SALDO FISCALE (PIL %)	0.4	- 0.1	- 1.5	- 1.8	- 1.8
SALDO PARTITE CORRENTI / PIL (%)	- 4.6	- 6.0	- 5.7	- 6.9	- 7.3
DEBITO ESTERO / PIL (%)	36.7	40.7	39.5	39.2	44.0
DEB. EST / ESPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI (%)	171.9	181.7	180.7	164.2	176.7
COPERTURA ALLE IMPORTAZIONI (mesi)	5.0	5.0	5.0	3.8	3.9
RISERVE INTERNAZIONALI (USD mil.)	50,402	60,710	73,156	74,000	80,000

f:previsioni EH - Fonti: Turkstat, Banca Centrale, Ministero delle Finanze, Banca Mondiale, BCE, FMI, Euler Hermes Country Risk Unit.

ELEMENTI RICAPITOLATIVI

PUNTI DI FORZA

- 1) Importante posizione strategica del territorio che, storicamente, ha sempre garantito aiuto nei momenti di necessità.**
- 2) Strutture economiche adeguate e settore bancario generalmente solido.**

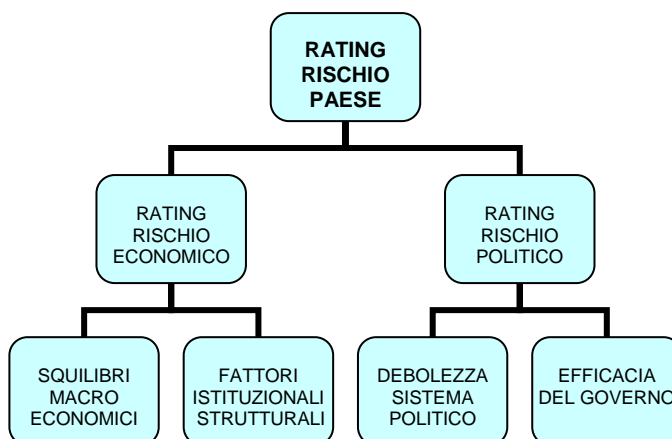
PUNTI DI DEBOLEZZA

- 1) Una tradizione negativa di instabilità politica ed economica. Forte incertezza del quadro politico aggravatosi di recente con il profilarsi di una possibile messa al bando del partito di governo AKP. Rigurgito della violenza separatista curda nel 2007. Deterioramento delle relazioni internazionali indotto dalla situazione di confusione politica del 2007.**
- 2) Ritorno di un'inflazione a due cifre (10,6 tendenziale a giugno 2008). Volatilità del tasso di cambio e pressioni a ribasso sulla Lira turca.**
- 3) Vari anni di disavanzi di conto corrente insostenibilmente elevati che occorre finanziare in misura crescente con prestiti a breve in quanto i flussi di IDE in entrata vanno scemando. Riserve in valute estere stagnanti, che coprono appena il 70% dei pagamenti verso l'estero in scadenza nel 2008. Forte esposizione alla crescente tendenza della "fuga dal rischio" registrata nei mercati mondiali.**

Il Rating attribuito da Euler Hermes alla Turchia

Euler Hermes, leader mondiale dell'assicurazione crediti, monitora costantemente il rischio paese in tutto il mondo. Il Gruppo ha infatti sviluppato una metodologia che combina congiuntamente le analisi politiche ed economiche relative ai singoli Stati. Questo processo consente di stilare una graduatoria dei Paesi, suddivisa in sei categorie (AA, A, BB, B, C, D), dal più sicuro al più rischioso.

Euler Hermes	Rating
<p>La Turchia si colloca all'86° posto su 210 economie esaminate, leggermente al di sopra della media nella nostra valutazione. Permangono tuttora alcuni seri ostacoli a una crescita economica solida, stabile e sostenibile. Tra le aree di debolezza spiccano l'inefficienza della pubblica amministrazione, il sovraccarico di lavoro del sistema giudiziario (una procedura fallimentare richiede circa 40 mesi), le limitazioni di cui risente il mercato del lavoro e le barriere poste ai movimenti di capitali. Sul versante positivo, il settore bancario, ampiamente ristrutturato e migliorato in termini di regolamentazione e vigilanza, è oggi più trasparente e in massima parte finanziariamente solido, e richiama acquirenti esteri.</p> <p>Questi fattori fanno sì che Euler Hermes attribuisca al Paese il Rating C.</p>	C



Il Rating attribuito alla Turchia dalle principali Agenzie internazionali	Rating
Standard & Poor's	BB-
Fitch	BB-
Moody's	Ba3


Il documento è stato redatto il 24/07/08. Richieste di approfondimento saranno inoltrate alla Country Risk Unit Euler Hermes dall'Ufficio Stampa Euler Hermes SIAC.

Euler Hermes è il primo gruppo mondiale dell'assicurazione crediti e uno dei maggiori operatori nel mercato delle cauzioni e del recupero crediti commerciali. Con 6.000 collaboratori presenti in più di 50 paesi, Euler Hermes offre una gamma completa di servizi per la gestione del portafoglio clienti. Nel 2007 il gruppo ha raggiunto un giro d'affari consolidato di 2,1 miliardi di euro.

Euler Hermes ha sviluppato una rete internazionale di monitoraggio che permette di analizzare la stabilità finanziaria di 40 milioni di imprese. Il gruppo copre 800 miliardi di euro di transazioni commerciali nel mondo.

Euler Hermes, consociata di **AGF** e membro del gruppo **Allianz**, è quotata all'Euronext Paris. Il gruppo e le sue principali società di assicurazione crediti hanno ricevuto il rating AA- da Standard & Poor's.

Euler Hermes SIAC
 Guglielmo Santella
 Ufficio Stampa/Drafting
 Tel. 06 87 00 75 11
gsantella@eulerhermes.com

A company of **Allianz** 

Quanto qui affermato è, come d'abitudine, soggetto alla sottoindicata clausola di garanzia da eventuali responsabilità.

Nota cautelativa sulle affermazioni previsionali.

Alcune asserzioni qui contenute possono riferirsi ad aspettative per il futuro e ad altre affermazioni di proiezione che si fondano su opinioni correnti e ipotesi del management e implicano incertezze e rischi più o meno noti, che potrebbero fare sì che gli effettivi risultati, rendimenti o eventi differiscano in maniera sostanziale da quelli contenuti o indicati nelle suddette affermazioni. In aggiunta alle asserzioni da considerarsi previsionali attraverso l'interpretazione del contesto, le parole "può, dovrà, dovrebbe, conta di, ha in programma di, intende, prevede, ritiene, stima, presume, potenziale, o continuare", ed espressioni analoghe, identificano affermazioni di previsione. Gli effettivi risultati, rendimenti o eventi possono differire in maniera sostanziale da quelli contenuti nelle suddette affermazioni, essendo soggetti, senza alcun limite, alle seguenti variabili: (i) le condizioni economiche generali - in particolare, le condizioni economiche relative alle attività e ai mercati principali del Gruppo Allianz, (ii) il rendimento dei mercati finanziari, compresi quelli emergenti, (iii) la frequenza e la gravità delle perdite assicurate, (iv) i livelli e le tendenze di mortalità e morbilità, (v) i livelli di persistenza, (vi) l'entità dei casi d'insolvenza (vii) i livelli del tasso d'interesse, (viii) i tassi di cambio, compreso quello tra Euro e dollaro USA, (ix) i mutevoli livelli di concorrenza, (x) i cambiamenti legislativi e normativi, tra cui la convergenza monetaria e l'Unione Monetaria Europea, (xi) le modificazioni delle politiche delle banche centrali e/o dei governi degli altri paesi, (xii) l'impatto delle acquisizioni, e dei relativi problemi d'integrazione, (xiii) le misure di ristrutturazione, e (xiv) i fattori legati alla concorrenza in generale, sempre su scala locale, regionale, nazionale e/o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili o più marcati, per effetto di attività terroristiche e delle relative conseguenze.

Le materie qui esaminate possono essere altresì esposte ad incertezze e rischi occasionalmente indicati negli archivi riguardanti Allianz SE presso la Securities and Exchange Commission degli Stati Uniti. La società non assume alcun obbligo di aggiornare le informazioni previsionali qui contenute.